

Il commento**L'UMANITÀ PERDUTA
DIETRO QUELLE IMMAGINI**

di MARCO IMARISIO

Le immagini parlano da sole. La dignità di quegli uomini nudi davanti ai getti di acqua gelata andrebbe sempre tutelata e protetta. Finché esiste l'obbligo di tenere i migranti in centri che di accogliente hanno solo il nome, devono essere trattati con rispetto. Perché è giusto, punto.

CONTINUA A PAGINA 15

Il commento**L'IMMAGINE
DELL'UMANITÀ
PERDUTA**

SEGUE DALLA PRIMA

Non è buonismo, è un dovere. Si chiama umanità, un prerequisito morale che non dovrebbe essere evocato solo dopo un video che farà il giro del mondo contribuendo al nostro buon nome. Le persone prese in custodia dallo Stato hanno diritto a un trattamento dignitoso. È un concetto semplice, sul quale a parole tutti sono d'accordo. Ma da noi fare finta di niente è uno sport nazionale, vedi alla voce carceri. Appena dopo la tragedia dello scorso 3 ottobre, quando 360 persone annegarono a pochi metri dalla riva, il Centro di Lampedusa è stato meta di un pellegrinaggio continuo. I politici entravano, vedevano i bivacchi in cortile, la sporcizia ovunque. Dicevano «lager» e «obbrobrio», se ne andavano. Laura Boldrini, il presidente della Camera che per via della sua vita precedente quel posto lo conosce meglio di tutti, vi condusse una pattuglia di parlamentari armati delle migliori intenzioni. I più diligenti scattarono delle foto. Si fecero anche raccontare la storia di quel luogo. Nell'autunno del 2011 l'incendio appiccato dai migranti che protestavano per i tempi di permanenza troppo lunghi danneggiò l'ala più grande della struttura. La capienza scese da 850 a 254 posti letto garantiti, senza più risalire. Da quel giorno ogni politico in visita si è premurato di dire che ci pensa lui, che i lavori inizieranno presto, questione di pochi giorni. A Lampedusa stanno ancora

aspettando. Le condizioni precarie di un posto dove due edifici su tre sono mangiati dalle fiamme, l'assenza di spazi che logora i rapporti tra le persone, non sono e non devono essere una giustificazione per una linea di decenza che in luoghi come questi viene spesso oltrepassata senza neppure rendersi conto. Quando non è seguita da fatti concreti, come purtroppo capita sempre, l'indignazione è solo benzina per le battaglie di principio, ma non cambia lo stato delle cose. Alla fine qualcuno pagherà, certo. E subito dopo dimenticheremo le cause e i drammi che stanno dietro a quelle immagini, per tornare veloci alle nostre faccende quotidiane, sentendoci migliori di quel che siamo.

Marco Imarisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

